

della repubblica solcavano i mari in tutte le direzioni, specialmente lungo le coste della Spagna, dell'Africa, dell'Arcipelago e del mar Nero; tutte le sue navi e le sue colonie soggiacevano alla giurisdizione della loro madrepatria. Fu, dunque, un atto eroico, benemerito della civiltà umana, quello del Consiglio maggiore di Ragusa, abolente il commercio di carne umana. Per questi titoli civili e politici, come pure per molti altri eminentissimi — letterari, artistici, scientifici, — Ragusa risplende come una stella di prima grandezza nella storia generale del progresso umano.

\*  
\* \*

Come il piroscifo, dal canale di Calamotta, entra nel porto di Gravosa, vi si presenta un panorama incantevole. Quel porto, uno dei più antichi acquisti della piccola repubblica, distante dalla città un paio di chilometri, porge un aspetto così ameno e contorni così deliziosi, da sembrare una baia romantica. Chiuso all'ingresso dallo scoglio Daxa, fiancheggiato a sinistra da alti monti alpestri e a destra dai colli verdeggianti del promontorio Lapud, il porto di Gravosa è un paesaggio ridente. Qua e là, sparpagliati sui verdi colli, villini e casine e parchi e giardini privati; lungo le due rive, due file di case nitide e biancheggianti. È tutto ciò che rimane del fiorente emporio commerciale e marittimo della repubblica: le vicende storiche ridussero oggimai Gravosa ad un paesello, ma il profilo superbo che le diede l'artista invincibile, la natura, rimase inalterato, ad edificazione del senso artistico. Se alziamo gli occhi ed ammiriamo le colossali fortificazioni sulle cime dei monti circostanti, comprendiamo tosto che il possesso di Gravosa era ritenuto prezioso dai repubblicani ragusei. Più volte, infatti, i veneziani, gelosi della prosperità di Ragusa, tentarono di sbarcare a Gravosa. Era